

Prezzo delle Associazioni

anticipate per 3 6 12
UDINE
PROVINCIA A. L. 9-18-36
PER FUORI,
rancio sino ai confini » 12-24-48

Un numero separato si paga 40 C.mi

Prezzo delle inserzioni pure anticipa-
tamente è di 15 C.mi per linea, e
le linee si contano per decime.

IL FRIULI

Adolante; si pudes.
MANZ.

Non si fa luogo a reclami per mancata
scorta otto giorni dalla pubblicazione
del Numero che si vuol reclamare.

Lettere, gruppi e pacchi non si ricevono
se non franchi di spesa.

Il Foglio si pubblica ogni giorno, ecce-
tuate le Domeniche e le altre Feste.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda
il Giornale è - alla Redazione, del
Friuli - Contrada S. Tommaso.

Via. — La posta di domani ci recherà forse l'esito finale delle elezioni di Parigi, e fra pochi giorni di quelle dei dipartimenti; cosicchè noi possiamo risparmiarci di seguire i giornali dei diversi partiti nei calcoli e nelle predizioni, che possono avere la mentita dai fatti. A quelle trenta elezioni che agitano profondamente la società francese, e che vennero preparate e combattute ad oltranza, tutti i partiti attaccano un grande interesse, perchè esse possono cangiare la fisionomia dell'Assemblea nazionale. O la Montagna riguadagnerà i suoi trenta seggi, ed essa, fatta savia dagli errori del giugno passato, si mostrerà forse tanto meno violenta, quanto maggior forza acquisterà. Verrà insomma a disciplinarsi veramente come partito. Alcuni forse ne formeranno una frazione estrema, mentre gli altri si consolideranno in un partito repubblicano moderato che acquisterà grande importanza, perchè della sua condotta potrà dipendere l'andamento della Assemblea e del governo. Ogni volta, che i tre partiti realisti di cui si forma la maggioranza dell'Assemblea si troveranno in qualche dissenso fra di loro, dipenderà da questo partito, raccolto attorno a Cavaignac, di decidere le questioni colpendere da una parte o dall'altra. Esso potrà soprattutto impedire l'azione del governo, quando voglia di troppo centralizzare il potere nelle sue mani. Come p. e. nella legge sui potestà i legitimisti si disunirono dal governo e si unirono alla Montagna, per diffidenza verso Bonaparte e per non dare troppa potenza al ministero che da lui dipende; così si potrebbero presentare altri casi simili, nei quali i legitimisti credessero di far sentire al governo la necessità di comprarsi la loro alleanza con altre concessioni al loro partito, come ne fanno assai spesso sentire la pretesa.

Ma le elezioni potrebbero sortire contrarie alla Montagna. In tal caso, sta a vedersi, in quali porzioni partecipino alle elezioni guadagnate i tre partiti della maggioranza. Se il guadagno è maggiore dalla parte degli orleanisti, che formano fra i tre il punto di mezzo, e che tendono a fondersi in uno degli altri due, secondo che l'uno o l'altro di essi prevale, le proporzioni non si alterano gran fatto. Essi però sporgerebbero forse più Bonaparte per il momento, salvo ad abbandonarlo per una restaurazione borbonica. Se quelli che guadagnano sono i legitimisti, assai difficilmente essi potranno resistere alla tentazione di spingere le cose nel loro senso, come partito più a lungo aspirante di esserlo. I legitimisti mostransi sempre più impazienti della vittoria; perchè temono, che a Luigi Bonaparte la durata sia un titolo di più per la sua candidatura a presidente perpetuo, o ad imperatore. Alcune elezioni di più, che i legitimisti ottengano, faranno certo valere nell'Assemblea la forza del proprio partito;

e se forte potrà mostrarsi, guadagneranno per sé non pochi degli orleanisti, che tengonsi tuttavia sulla riserva. Se poi Luigi Bonaparte, giovandosi dei mezzi che gli porge il potere centralizzato nelle sue mani e la speranza dei favori, aggiunge alcuni rappresentanti alla falange, piccola ma ambiziosa, che si raccoglie dietro al suo nome, ciò potrebbe indurre que' pochi, che hanno tutto l'ardimento degli avventurieri, a qualche pazzo tentativo. Ed allora chi potrebbe prevedere le conseguenze di qualche passo arrischiato? Forse ne verrebbe la rovina di chi lo tentasse; ma nessuno può giudicare in anticipazione di ciò che può produrre in Francia un impulso del momento.

Queste diverse eventualità possono tutte verificarsi, stante il dubbio esito delle elezioni. Poichè da una parte c'è la democrazia più organizzata e concorde di prima, dall'altra il governo con tutti i possenti suoi mezzi d'azione, che preparò a lungo il terreno elettorale. Ma se i tre partiti, che, uniti, formano la maggioranza, hanno molti mezzi e molto desiderio di vincerla sui democratici, e sono d'altra parte stretti fra loro da legami assai poco sinceri. Sono uniti per paura, ma sottomano si avversano e si odiano e forse nell'urna getteranno la loro palla su diversi candidati. Potrebbe però avvenire, che le nuove elezioni non alterassero le proporzioni numeriche dei diversi partiti. Sarebbe allora per avverarsi il caso, che, senza volerlo e senza amare la Repubblica, anzi odiandola, i partiti diversi servissero a conservarla, perchè, come disse Thiers, essa è quella che li divide meno? Pare, che Lamartine nel suo *Conseiller du Peuple* sia di questo parere. Secondo lui i partiti si perdono sempre più e la Repubblica ci guadagna. Difatti que' partiti, rappresentando tutti qualche forma od idea passata, perdono di per di molta della loro forza reale nell'aspettativa continua. I partiti, se rappresentano in sé medesimi interessi assai diffusi in un paese ed idee d'avvenire, aspettando di guadagnano, perchè acquistano esperienza, si disciplinano e si preparano ad una politica pratica; ma se essi non hanno larghe radici nelle moltitudini, e se vivono di reminiscenze, l'aspettazione prolungata torna tutta a loro danno e perdono terreno ogni giorno più. Uno di tali partiti, se deve fare l'aspirante per lungo tempo, va consumando uno per uno tutti gli uomini più eminenti, che lo rappresentano ed in cui esso s'incarna. Questi uomini, o sono travolti dall'onda inesorabile del tempo, o vengono consumati di per di nella lotta cogli altri partiti, o s'irruiscono nell'inazione. Frattanto il partito perdendo ogni giorno qualcosa del suo non vi guadagna nulla. La generazione che cresce, e che si mette giorno per giorno nella vita pubblica, non si associa mai ad uno di codesti partiti di

aspettativa. Essa, in parte si appiglia al potere al partito che domina, del quale si fa sostegno giovandosi alla sua volta di lui, in parte si getta nelle idee di più lontano avvenire, le quali talora celano in sé i germi futuri, appena appena presentiti dalla generazione attuale, e che aspettano di essere fecondati dal tempo, e forse tale altra godono di popolarità soltanto perchè non si tentò ancora di metterli in pratica.

Sta ora a vedere, se la formula più lata dell'avvenire stia nella Repubblica, e se questa acquisti guarentigie di durata ogni giorno di più che duri, come sembra inclini a credere Lamartine; o se dei tre partiti aspiranti, l'orleanismo il bonapartismo ed il legitimismo, uno abbia abbastanza vita in sé da assorbire i due più antiquati e da distruggerli per alimentare se medesimo.

Noi non vogliamo fare da profeti; ma pure osiamo dire la nostra parola. Ci sembra, che, fatta astrazione dai nomi dei diversi partiti, i quali non possono avere se non un'importanza del momento, quello avrà in sé più principii di vita avvenire, che sappia inscrivere sulla sua bandiera una formula larga, che possa comprendere tutti gli altri, senza esclusione di nessuno. I partiti che si succedono al potere in Francia, ciascuno fu alla sua volta tiranno mediante la centralizzazione amministrativa, ciascuno amò meglio di dominare, che di governare; ed i repubblicani non vanno esenti da tale rimprovero. Ma se un governo nuovo pensasse a stabilire un largo ordinamento municipale ed a costituire il comune il più che si possa indipendente e completo, se quindi, rispettando gl'interessi provinciali distinti dalla natura, ordinasse i comuni ad ogni provincia naturale, e poi rendesse forte il potere centrale, serbandogli poche cose; quel governo potrebbe distruggere i partiti col servire ai veri interessi di tutto il paese. A forza di voler tutto centralizzare nell'amministrazione pubblica, si ha centralizzato anche le ambizioni pretensoive, i malcontenti e la forza del male. Per non aver voluto lasciare alcuna vita politica al villaggio ed alla provincia, si è tolta la larga base, su cui la società politica poteva muoversi senza correre pericolo di perdere l'equilibrio e di capovolgarsi ad ogni momento. Se la vita politica si diffonde su tutto il territorio (perchè il suffragio universale non divenga una bugia assai pericolosa) non sarà mai alcun partito dominante; ma il paese, sotto qualunque forma di governo e qualunque nome essa porti, avrà realmente il governo di sé medesimo (*self government*), la capitale non assorbirà tutto mettendo ogni cosa in questione colle sue periodiche rivoluzioni, il mezzogiorno farà equilibrio al settentrione, l'oriente all'occidente, la classe agricola si armonizzerà colla manifattrice e colla marittima, con meno vanti esisterà una più vera

«egualianza. Laddove ora non si trova che opposizione e contrasto, vi sarà più concorso ed armonia.

Del resto potrebbe darsi, che a questo si giungesse per vie assai opposte colla stessa lotta dei partiti attuali. Dopo che Parigi è posta in bilancia fra la prepotenza d'una sommossa ed il braccio forte d'un generale, tutti cercano di guadagnarsi le province e farsi partigiani nelle campagne. I legitimisti mediante i curati, i democratici mercede i maestri comunali, i bonapartisti fra i contadini fatti soldati operano tutti sulle campagne. Operano gli uni contro gli altri; ma frattanto anche le campagne cominciano a partecipare alla vita pubblica. Così si prepara in qualche maniera il terreno, benchè sia opera assai confusa. È una specie di dissodamento assai disordinato; ma un buon governo potrebbe livellare il suolo ed ordinare quindi la vita politica da per tutto. Ma forse la Francia dovrà soffrire molte oscillazioni prima di acquistare queste condizioni normali.

ITALIA

VENEZIA 14 marzo. S. E. il sig. governatore generale civile e militare del Regno Lombardo-Veneto, feld-maresciallo conte Radetzky, ha trovato di nominare alla carica di deputati rappresentanti i possidenti nobili presso la congregazione provinciale di Padova, i sigg. Lazzara nob. Nicolò, e Selvatico Estense nob. Giovanni; e così pure alla carica di deputati rappresentanti i possidenti non nobili presso la congregazione stessa, i sigg. Natali dott. Giuseppe, Gianelli Domenico, e Zaborra nob. Gio. Battista.

(Gazz. di Venezia)

— Togliamo al Foglio di Verona la seguente NOTIFICAZIONE.

Facendo seguito alla Notificazione 23 febr. p. p. nella parte che riguarda gli Uffici incaricati della Commisurazione ed esazione delle nuove competenze a termini dell' Ordinanza del Ministero delle Finanze 9 febr. suddetto, avvertiamo il pubblico che i detti Uffici sino a nuove disposizioni ed in riserva di quegli altri che nelle stesse od in altre località fossero per dimostrarsi necessari, sono precisamente i seguenti:

A) Per la commisurazione e riscossione delle tasse per acquisto di immobili, e per iscrizione nei pubblici libri, le Conservazioni delle ipoteche di

Milano - Brescia e Salò - Mantova e Castiglione delle Stiviere - Cremona - Bergamo e Breno - Lodi, Como Varese e Lecco - Pavia - Sondrio - Venezia e Chioggia - Verona - Udine - Padova ed Este - Treviso - Vicenza, Bassano e Schio - Rovigo - Belluno e Feltre.

B) Per la commisurazione e riscossione dei diritti di bollo superiori a 60 lire, che devono pagarsi interamente in contanti.

a) Gli Uffici centrali del bollo in Milano e Venezia.

b) Gli Uffici del bollo di compimento presso le Intendenze di Finanza in Brescia, Mantova, Cremona, Bergamo, Lodi, Como, Pavia, Morbegno, Verona, Udine, Padova, Treviso, Vicenza, Rovigo e Belluno.

Verona 8 marzo 1850.

Conte RADEZKY.

Governatore Generale per gli Affari civili e militari.

TORINO, 10 marzo. Monsignor Franzoni in una pastorale diretta ai suoi diocesani in che loro annunzia il suo ritorno, fa adesione allo Statuto. Dopo aver detto come la religione cattolica fu sempre quella professata e protetta dalla dinastia Sabauda, quella con che s'interstalarono sempre le leggi organiche dello Stato, così si esprime:

«Anche ultimamente, quando cioè l'augusto re Carlo Alberto, valendosi della legittima autorità che a lui compete, sostanzialmente cangiò la forma del preesistente governo promulgando

lo Statuto che attualmente ci regge e a cui tutti dobbiamo riconoscerci soggetti, volle che vi fosse consecrato il primo articolo (cioè alla Religione) e che esclusa ogni ambiguità espresso apertamente venisse, ecc.»

— Nella seduta dell' 11, la Camera de' Deputati piemontese continuava la discussione, cominciando i suoi lavori dalla legge per l'abolizione delle vigenti pene per inosservanza di alcune feste religiose, udendo dapprima il deputato Michelini, che sviluppò il suo emendamento.

Immediatamente dopo, il deputato Jacquemoud Antonio appoggiava il progetto negli stessi termini in cui fu presentato dal Ministero, combattendo tutti gli emendamenti per considerazioni politiche interne ed esterne.

Il Ministro dell' interno ha dichiarato che il Ministero non poteva accettare alcun emendamento, neppure quello che trovava più plausibile del deputato Cavour, perchè quando si tratta di leggi abolitive di pene, l'applicazione dev' essere immediata, e non può convenevolmente aggiornarsi.

Udite le quali parole, il deputato Cavour, sostenendo l'opportunità politica del suo emendamento, tuttavia lo ritirava, e ne seguivano l'esempio i deputati Chiò, Bonecompagni, Radice, ritirando i rispettivi emendamenti, e il deputato Incisa che aveva proposto un ordine del giorno.

Dopo alquanto parole de' deputati Chenal e Fagnani che si aggirano sulle considerazioni generali, e una protesta del canonico Turcatti che crede in sicurezza di coscienza poter votare pel progetto, posto ai voti l'emendamento Jost è rigettato. La Camera ha quindi accettato il progetto del governo.

Lo scrutinio segreto, sopra 149 votanti, ha dato per la legge 107 voti e 42 contro.

Ha quindi luogo la discussione del progetto di legge sulla facoltà di acquistare de' corpi morali ecclesiastici o laicali.

Il deputato Sisto Pintor propone un emendamento pel quale la legge si riferirebbe all' articolo 25 dei codici civili, onde definire nettamente i corpi morali che concerne. Il Ministro della giustizia non si oppone.

Si sono bensì opposti i deputati Jacquemoud Antonio, e Sineo, che indicava un' altro emendamento, per dichiarare che non sono comprese le società commerciali, ma dimostrandosi dagli onorevoli Cadorna e Ministro della giustizia, che verun equivoco non poteva nascere, il progetto è stato adottato ne' termini proposti, senza alcun emendamento.

Lo scrutinio segreto dà per la legge 128, voti, contro 7 sulla totalità di 135 votanti.

(Gazz. Piemontese)

— 12 marzo. Oggi è corsa la voce della demissione del cavaliere Menabrea, primo ufficiale degli esteri, in seguito al voto da lui dato contro la legge Siccardi.

— Il Vero Amico di Bologna ci riferisce che l'armata Pontificia sarebbe ricostituita di tre legioni estere, di cui una d'Austriaci, una di Francesi, ed un'altra infine di Spagnuoli o Svizzeri (?) Annunzia anche la prossima pubblicazione a Roma d'un gran giornale intitolato la Civiltà Cattolica, che secondo lui, onorerà l'assai la nostra Italia, e sopra tutto la Religione.

(Statuto)

— Il generale Saint-Amand, incaricato dell'organizzazione del corpo di truppe, destinato alla difesa degli Stati della Chiesa è partito per Roma, a fine di intendersi col Governo Pontificio pel compimento della missione affidatagli.

— Si legge in una corrispondenza del Daily News da Napoli:

«Vi ho già parlato d'un aumento che in questo momento si fa nell'esercito del re di Napoli, e dall'attività spiegata in tutte le parti dell'Amministrazione militare sono indotto a prestare un significativo reale a questo fatto. Soprattutto in cavalleria si fanno numerosi reclutamenti.»

«Dopo aver incominciata la mia lettera so-

do buona fonte che 14 mila uomini di truppe napoletane sono sul punto di recarsi alle frontiere Romane, ed è facile indovinare in quale intenzione, quando sappiamo che il Papa desidera personalmente trovarsi in mezzo alle baionette francesi. Antonelli e Lambruschini vedono i Francesi con diffidenza.»

AUSTRIA

Da quanto ci viene detto per il 18 circa del corrente marzo saranno a Vienna se non tutti molti degli uomini di fiducia, che assisteranno con i loro lumi il governo nelle diverse questioni che si sollevaranno nell'opera della riorganizzazione delle provincie italiane. Non conosciamo precisamente i nomi di quelli che coopereranno alle costituzioni comunali; per le riforme da introdursi nella Banca nazionale sono attesi a Venezia i signori Reali, Principe Giovanni, Braganza e Zucchelli, da Milano, i signori conte Artinti, Millius, Simonetta, Brambilla; quelli di Trieste, come fu già annunziato, sono i sigg. Regensdorf, Brentano, Caliman Minerbi e Pasquale Revoltella.

— Il P. M. annunzia, che in Pesth fu arrestato il conte Alessandro Haller, deputato di Bihar e più tardi tenente colonnello della Guardia nazionale.

(Corr. it.)

— L'organizzazione giudiziaria della Croazia e Slavonia, approvata da S. M. l'Imperatore, a quanto sentiamo da fonte sicura, è sul punto di venir pubblicata. Essa è composta in parte giusta la norma austriaca ed in parte secondo il modello d'organizzazione provvisoria per l'Ungheria. La Corte suprema di giustizia in Vienna ed un giudizio superiore provinciale in Zagabria sono posti alla testa dei rispettivi giudizi provinciali e distrettuali.

(Corr. it.)

— Il princ. di Windischgrätz partirà fra breve per le sue terre. In adesso è noto, che l'unico scopo del suo viaggio a Vienna si fu d'ordinare i suoi affari economici. Veniamo assicurati, che il principe ha sottoposto al Consiglio dei Ministri un progetto di prestito, ch'egli vorrebbe effettuare col mezzo d'una lotteria, affia di liberare i suoi immensi poderi dagli aggravii imposti loro da diverse circostanze. La decisione del Ministero non è ancor nota, ma si teme che lo stato attuale delle finanze non la renda favorevole quanto il principe bramerebbe.

— La Deputazione dei Rumeni ha portato sino al trono le sue preoccupazioni ed i suoi voti per la nazionalità di questo popolo, diviso e disseminato fra la Transilvania, il Banato ed i Confini militari. S. M. accolse la deputazione con benevolenza, e promise d'esaminar la domanda.

— Si parla d'un congresso ecclesiastico a Carlovitz del rito greco unito e non unito.

— Il celebre capo di partito, Ianku, che trattennesi a Vienna qualche settimana, è ripartito per la Transilvania.

— Il Corr. austr. si esprime formalmente contro il ristabilimento dell'antica dieta germanica, ch'egli qualifica per apparato mostruoso. Esso è poi di parere, che un Direttorio di sette corrisponderebbe meglio ai bisogni ed alla dignità della Germania, di quello sia la divisione del potere fra l'Austria e la Prussia, o la concentrazione del medesimo in una di queste due mani. Questi son voti, dei quali è buono prender nota, perchè le circostanze potrebbero farli decider in tutt'altra guisa.

— Si vocifera (dice il Corr. di Vienna) che il ministro della guerra tenente-maresciallo conte Gyulki abbia rassegnato la sua carica, e che in sua vece sia subentrato il tenente-maresciallo conte di Degenfeld.

— Sappiamo da buona fonte, che il generale di artiglieria governatore militare della Galizia de Hammerstein fu posto, dietro sua inchiesta, in ritiro, e che fu sostituito dal generale di artiglieria conte di Khevenhüller-Metsch.

— Scriv
Negli ultim
qui S. E.
un vapore
tempo fu d
i magazzin
fine in poc
argine, che

— Cor
di 6 caran
lettere pro
da ogni au
però avrà
mania si a
dall'Austri

— Il m
suo reserit
da lei race
introdotta
determina
candola ne
struzioni a
mento e d

Zara
so anno a
dal govern
cune socie
siamo liet
stituite tr
Zara, l'a
conformità
stesse che
trovassero
stituzione
altre città

Furo
dette socie
strutti, n

Le d
bitiamo p
po di loro
condizioni
preciso st
con l'istr
prietari, c
important
per prom
altro che
sarii.

Par
nerale pri
pedire, ch
la Danim
si ritirare

Il 5
zata il ce
della Pat
a pro del
Pestalozzi
a diffonde
principii
aspettava
cescani a
pia rasse
non cessò
de interes
nella vita
l'infanzia
persecuzi
gara nel
dominio
La sleati
sant'voul
Isvizzera
fino allo
alla qual

Il
proposta

— Scrivono da Pola alla *Gazz. di Gratz*: Negli ultimi giorni della settimana scorsa arrivò qui S. E. il vice-ammiraglio Dahlrup a bordo d'un vapore a vite d'Archimede comprato poco tempo fa dal governo. S. E. dopo aver visitato i magazzini, la cui costruzione sarà condotta a fine in poche settimane, ordinò di costruire un'orgine, che servirà allo sbarco delle truppe.

— Corre voce, che il porto di lettere di 12 e di 6 carantani verrà ridotto alla metà, e che le lettere provenienti dalla Germania saranno esenti da ogni aumento di porto. Quest'ultima misura però avrà luogo soltanto nel caso, che nella Germania si accordi lo stesso vantaggio alle lettere dall'Austria.

— Il ministero di commercio ha dichiarato con suo rescritto all'Accademia delle scienze, che il da lei raccomandato *Areometro di Strange* verrà introdotto nell'Austria come strumento legale per determinare il grado dei fluidi spiritosi, incaricandola nello stesso tempo di comporre delle istruzioni sulla costruzione ed uso di questo strumento e di spedirle al ministero.

ZARA 9 marzo. Nell'*Osservatore* dello scorso anno abbiamo già annunziata la parte presa dal governo per promuovere l'istituzione di alcune società agronomiche in Dalmazia, ed ora siamo lieti di annunziare che vengono infatti istituite tre società agronomiche centrali, l'una a Zara, l'altra a Spalato e la terza a Ragusa, in conformità a statuti stati comunicati alle società stesse che potranno poi modificarli come meglio trovassero, e secondo i quali è pur prevista l'istituzione di società agronomiche filiali anche in altre città e borgate della provincia.

Furono poi nominati i primi membri delle dette società, ed eletti, patriotti, intelligenti, istruiti, nonché distinti economisti rurali.

Le dette società si presteranno, non ne dubitiamo per ciò che deve esser veramente lo scopo di loro istituzione, per conoscere cioè le vere condizioni del suolo, de' suoi abitanti, ovvero il preciso stato attuale dell'agricoltura, per influire con l'istruzione e con l'esempio ad animare proprietari, e campagnuoli in quanto unicamente nell'importante argomento sia possibile e proficuo, e per promuovere quelle istituzioni, leggi, lavori, od altro che riconoscano veramente utili e necessari.

GERMANIA

Parti da Berlino per lo Schleswig il generale prussiano Rauch, colla commissione d'impedire, che ricomincino le ostilità fra i ducati e la Danimarca. Se la missione fallisse le truppe si ritirerebbero in disparte.

SVIZZERA

Il 5 di marzo è morto in età assai avanzata il celebre padre Girard, che meritò tanto della Patria e dell'umanità per quanto egli fece a pro dell'educazione. Egli, con Fellenberg e Pestalozzi formava quella triade, che valse tanto a diffondere dalla Svizzera nei paesi contermini i principii della buona educazione. Il buon frate aspettava nella sua celletta nel convento de' francescani a Friburgo già da parecchi anni e con pia rassegnazione la morte: e quest'uomo raro non cessò di seguire fino all'ultimo e con grande interesse il movimento spirituale dell'umanità nella vita e nella scienza. Egli amico sincero dell'infanzia, religioso, filosofo, dovette patire molte persecuzioni dai gesuiti, che volevano, non una gara nell'opere belle e sante, ma l'esclusivo dominio nelle scuole del cantone di Friburgo. La slealtà colla quale essi procedettero contro il sant'uomo contribuì non poco a renderli esosi in Svizzera; e gli scandali antichi si tesoreggiavano fino allo scoppio della guerra del Sonderbund, alla quale essi porsero il pretesto.

FRANCIA

Il sig. Manguin il 9 all'Assemblea fece la proposta relativa alla fondazione di banche can-

tonali, che impugnata da Leone Faucher fu rigettata da 351 voti contro 236.

— La commissione incaricata d'esaminare la domanda d'inchiesta contro Michel di Bourges, conchiuse definitivamente rifiutandone l'autorizzazione.

— Sembra, che si avveri, che taluno del partito dei tre partiti, faccia una doppia parte; poichè il *J. des Débats* del 10 fa conoscere, che erano stati sparsi per Parigi dei bollettini col nome del duca di Padova Arrighi. Quel foglio ammonisce contro il pericolo, che i voti così si disperdano, e che la maggioranza non cada sui tre candidati prescelti.

— Il *Journal des Débats* reca l'analisi della nota russa all'Inghilterra sulle cose della Grecia, che si compendia in quel che segue:

Il sig. di Nesselrode, a nome dell'imperatore esprime la dolorosa impressione prodotta sull'animo di S. M. russa dagli atti violenti ed inaspettati della flotta inglese contro la Grecia, i quali ebbero per precursori altri fatti non meno gravi, quale si fu l'entrata della flotta nei Dardanelli, in onta del trattato del 1841, cioè che faceva supporre con ragione, che la flotta inglese avesse per missione di metter il mondo in combustione. Il Nesselrode aggiunge, che il gabinetto britannico ha mancato di riguardi verso la Francia e la Russia che sono anche potenze protettrici della Grecia. A queste esso doveva indirizzarsi se aveva qualche cosa da pretendere dalla Grecia. L'irruzione violenta della flotta inglese colpì tanto più di stupore Nicolò, in quanto che esso aveva ricevuto poco prima dal gabinetto britannico le dichiarazioni le più formali concernenti il suo sincero desiderio di concorrere con tutte le sue forze a mantenere in Europa l'ordine e la tranquillità.

La nota parla anche dei pretesi diritti che il gabinetto inglese fa valere sulle isole di Cervo e di Sapienza. I limiti territoriali della Grecia furono fissati da Russia, Francia ed Inghilterra, e non ponno venir mutati se non per comune accordo. La nota protesta contro ogni eventuale occupazione.

Termina con dire, che si spera che tali rimozioni siano favorevolmente accolte; in caso contrario il governo imperiale potrebbe credere con ragione, che l'Inghilterra appoggiandosi sulla sua potenza marittima, tende ad una politica d'isolamento per sciogliere da tutte le relazioni esterne, e non consigliarsi che dal suo interesse e dalla sua volontà.

— Le difficoltà, che già si prevedono nell'eseguimento della nuova legge sulla istruzione pubblica, cominciano ancor prima che quella legge sia definitivamente assentita. Ecco qui una lettera che il vescovo di Saint-Claude diresse al ministro della pubblica istruzione: essa è riferita dall'*Univers*:

Sig. ministro,

La discussione dell'idea di legge sulla libertà dell'insegnamento volge al suo termine, ed io ho tutta la ragione per credere che quella legge sarà ammessa all'incirca nello stato in cui presentemente si trova. Io speravo che in quell'idea di legge sarebbonsi introdotte essenziali modificazioni, che avrebbero potuto conciliare le disposizioni coi diritti della Chiesa, collo spirito della costituzione e coi bisogni della società, presso a perire per le funeste dottrine si scandalosamente professate nell'università, e per la cattiva educazione data alla gioventù. Le mie speranze essendo andate fallite è dover mio il dichiararle, sig. ministro, che io professo, senza restrizione alcuna, i principii esposti nelle lettere pubblicate a questo riguardo dai vescovi di Chartres e di Nancy, e che sono risolutissimo a rifiutare la cooperazione ch'è domandata ai vescovi per l'eseguimento della legge.

OLANDA

Gli uffici della seconda Camera si pronunziarono assai favorevolmente per le riforme pro-

poste nelle leggi della navigazione nel senso del libero traffico. Il principio di pareggiare le diverse bandiere venne accettato quasi all'unanimità. I protezionisti erano pochissimi. La maggioranza non volle che si perdesse tempo in un esame speciale della cosa. Si volle però da molti, che si stabilisse di non accordare il vantaggio del pari trattamento che a quegli Stati, che accordano la reciprocità. Cosicchè i diversi paesi d'Europa, per non essere posti in una condizione sfavorevole rispetto ai paesi che accordano all'Olanda la reciprocità e pareggiano la sua bandiera alla propria, si affrettarono ad adottare il medesimo principio di libero traffico. Trovò la generale approvazione anche l'idea di abolire affatto il dazio di passaggio sui fiumi e quello di transito in generale. L'Olanda sa bene, che favorendo il transito essa avrà una bella parte nei guadagni del commercio di cui si fa intermediaria. E nemmeno da questo lato l'esempio dell'Olanda sarà infruttuoso per gli altri paesi. La logica dei fatti vuole, che ogni passo fatto da un paese qualunque sulla via del libero traffico, ne conduca dietro di sé degli altri.

INGHILTERRA

Lord Campbell ha prestato il giuramento nel gabinetto del lord cancelliere, alla Camera dei lord in qualità di lord primo giudice d'Inghilterra.

AMERICA

Il trattato fra gli Stati-Uniti e la Gran Bretagna fu concluso dal sig. Clayton e Butwer, e spedito in Inghilterra. L'affare non è terminato, giacchè lord Palmerston non vi appose la sua sottoscrizione, ed il Senato non lo ha ratificato. La Gran Bretagna rinunzierà come gli Stati-Uniti ad ogni pretesa di territorio sull'isola del Tigro e sul territorio di Mosquitos. Le due Nazioni garantiscono la libertà del canale e la libertà dei mari a parecchie leghe in giro. Questo trattato è favorevole ai due Popoli, e si potrà in tal modo trovare il danaro necessario per la costruzione del canale.

— Nella Camera dei rappresentanti la questione dell'ammissione della California coi suoi limiti incontra molti ostacoli per parte di coloro che parteggiano per la schiavitù: tuttavia evvi luogo a sperare che esso non tarderà ad essere ricevuta nell'unione come uno Stato libero.

— L'*Araldo settimanale* di Nuova-York assicura che si tratta seriamente d'una dissoluzione del gabinetto, e che il sig. Webster, J. Davies, Carwin ed Evans erano designati per occupare le differenti cariche che fossero per rimaner vacanti.

— La *Tribuna* di Nuova-York dà il suntuoso seguito dei lavori del congresso dopo l'arrivo dell'ultimo *steamer*: l'attenzione del congresso, durante l'ultima quindicina, fu fissata particolarmente sulla questione, della schiavitù. Il sig. Clay, in un discorso in favore della sua proposizione, ha dato prove di grandi facoltà oratorie. Fra i suoi avversarii chi si distinse sovra tutti, fu il sig. Davies del Mississippi. Quest'oratore ha sostenuto che la schiavitù era una savia ed utile istituzione approvata dalla divinità, e compatibile coll'umanità, che era inscritta nella costituzione dell'Unione, che la sua esistenza era legale in California e al Messico, e che le leggi d'abolizione votate in quest'ultimo paese non avevano alcun valore. Il sig. Butler della Carolina meridionale ha parlato nel medesimo senso, ed ha dichiarato che anteponeva l'interesse de' suoi mandanti a quello della conservazione dell'Unione. Si è opposto all'ammissione della California colla sua costituzione attuale, e ai limiti che essa stessa ha fissati.

Nell'Camera dei rappresentanti il sig. Orazio Mann di Massachusetts ha trattato con molta facilonia la questione in senso contrario. Ha mostrato le conseguenze disastrose che avrebbe per il Sud la dissoluzione dell'Unione, dichiarando che nessuna ragione potrebbe indurre il Nord a consentire che la schiavitù si estenda maggiormente.

Banco di prestiti d'onore.

La seguente circolare del governo francese ai prefetti è, se non c'inganniamo, il primo atto di vera iniziativa politica contro il socialismo tanto temuto; ed ancora è non altro che una circolare. Fatti ci vogliono, e non polemiche, le quali eccitano le passioni, anziché calmarle. Che val declamare contro i rivoluzionarii ed i nemici della società, se a nome dei principii della Conservazione di questa si fa tutt'altro che conservare? I più gran fautori delle rivoluzioni sono coloro che non declamano tuttodi, senza saper nulla suggerire per impedirle togliendone le cause reali. C'è una sola maniera per combattere efficacemente la rivoluzione ed i rivoluzionarii; quello di provvedere ai veri bisogni e di soddisfare alle giuste esigenze dei Popoli.

« Signor prefetto, tutte le idee utili e generose, la cui attuazione può migliorare la condizione morale e materiale della parte sofferente del popolo, meritano la simpatia e l'incoraggiamento dell'autorità. A questo titolo, io addito alla vostra attenzione un progetto d'istituzione privata, che assumerebbe il titolo di Banco di prestiti d'onore; istituzione che si sperimenta in alcuni comuni di Francia, ed è messa in pratica da lungo tempo in Italia.

« Questo pensiero si raccomanda da sé per lo scopo cui tende, per i mezzi che impiega, per i sentimenti ai quali si volge, e per il bene che può produrre.

« Volgarizzare il credito, fondandolo sulla moralità, sulle abitudini del lavoro, e sulla pubblica stima; estendere i suoi beneficii da coloro che possiedono legittimamente, a coloro che lavorano onestamente, e farli entrare sotto la capanna del coltivatore, come nell'officina dell'artiere: tale è lo scopo sommamente morale, che sarebbe desiderabile di raggiungere.

« Tra le cagioni, che più contribuiscono alla miseria, specialmente nelle campagne, è da porsi in primo luogo le condizioni rovinose degli imprestiti usurari. Quante famiglie potrebbero venir soccorse con un piccolo prestito, il quale, mettendole in caso di meglio coltivare il loro campo, di meglio comporre la loro società, d'aspettare il momento più favorevole alla vendita dei prodotti, permettesse loro eziandio di assicurare i compensi legittimi al loro lavoro e la sicurezza del loro avvenire.

« Quante spropiazioni disastrose, quanto tempo perduto nell'ozio forzato, quante epizootie imprevedute, ed altri casi di simil fatta, potrebbero venir prevenuti e riparati con un poco di denaro, venuto a tempo per pagare un debito imperioso, sostenere una giusta lite, saldare diritti di registratura, aiutar a reggere alle disgrazie, e talvolta salvar l'onore!

« Questa causa di miseria, e quindi di scostumatezza è quella che il Banco di prestiti d'onore vorrebbe combattere e distruggere. Per conseguire questo intento, ei chiama a concorrervi tutti coloro, che soffrono in cuore alla vista delle piaghe, che si allargano tutto di sotto la mano dell'usura; coloro, a cui interessi incuton timore le lagnanze, che le malvage passioni fanno pruova incessante d'irritare e aggravare.

« Vedrete, signor prefetto, che in questa istituzione tutto è ideato e ordinato in guisa, da far

andare di pari il progresso morale ed il progresso materiale.

« Il Banco di prestiti d'onore crea un nuovo segno del credito. Questo segno non è il capitale; è l'onore! l'onore nel lavoro! l'onore nella famiglia! l'onore nell'osservanza degli obblighi assunti.

« La missione del Banco di prestiti d'onore non è in certo modo altro che l'estensione dello spirito di famiglia, il suo ingrandimento, il suo innalzamento alla dignità dello spirito sociale. Acciocché questo carattere sia ben comprovato, la sua amministrazione si compone appunto di tutte le influenze tutelari, morali e legittime; ed il suo capitale si forma con offerte volontarie, le quali non sono se non l'investitura dei risparmi del ricco sulla probità e sul lavoro delle classi indigenti, liberate in tal modo dalle tentazioni della miseria e dalle strette dell'usura.

« Gli Statuti della istituzione, ch'io vi trasmetto, mi dispensano da ogni particolarità sulla sua economia e sulla sua organizzazione, che muove dal capoluogo del Dipartimento per distendersi in ciascun comune.

« Siccome importa di non portar danno a nessuno degli istituti di credito, già sussistenti, e poichè lo scopo, cui mirasi quello è soltanto di non soccorrere se non a' bisogni, sprovvisi adesso d'ogni assistenza, il massimo dei prestiti viene determinato in 200 fr.

« Prima di acconsentire ad un prestito, il Consiglio incarica uno dei suoi membri di verificare la causa e l'estensione del bisogno indicato; di valutare la moralità, il contegno e le abitudini di colui, che domanda il prestito. Quel membro del Consiglio fa il suo rapporto, illumina il Consiglio stessa sulla convenienza del prestito, sulla somma di questo, e sulle condizioni del pagamento, che la convenienza vuole che si pattuiscono per rendere sempre l'estinzione del debito possibile e facile.

« Presi questi provvedimenti, quegli che domanda il prestito si reca dinanzi al Consiglio. Egli vi si presenta, accompagnato da sua moglie e dai suoi figli, o da suo padre e sua madre, a fine di dare all'impegno, ch'ei prende, i testimoni che possono fare più profonda impressione sul suo cuore. L'ipoteca, presa così sull'onore di un'intera famiglia, nobilita il patrimonio del povero.

« Due registri vengono aperti in presenza del prestatario. Uno è il gran libro della stima pubblica del comune. In questo s'iscrivono i nomi di quelli che hanno soddisfatto al loro impegno; nell'altro stanno i nomi dei debitori di mala fede, i quali non saldarono il loro debito. Non c'è altra sanzione; sarà ella sufficiente? L'esperienza, fatta nei paesi vicini, dee ispirarci a questo proposito una piena fiducia. Nella Francia nostra, la quale eredita a traverso dei secoli per la sua lealtà, egualmente che pel suo genio, una sanzione di questo genere è senza dubbio la più efficace.

« Voi comprenderete, signor prefetto, quanto può esser utile, feconda, giovevole al buon costume, la fondazione e lo sviluppo del Banco di prestiti d'onore. La beneficenza, sempre così feconda nel nostro paese, non ha bisogno se non di venire diretta, per tramutarsi in utili istituzioni, in protezione illuminata e vigilante. Non altrimenti che con l'operosità incessante nel be-

ne, trionferemo del male. Se le rivoluzioni aducono spesso grandi disagi, esse impongono ancora grandi doveri.

« Quanto più l'errore è perseverante, tanto più operosa dev'essere la verità. Alle teorie perverse, le quali non produrrebbero se non la miseria e l'invilimento, non dobbiamo stancarci d'opporle le nobili ed eterne virtù, che insegnano all'uomo l'amor del lavoro e la religione della probità.

« E questa una missione affatto privata, signor prefetto, che io commetto alla vostra sollecitudine; e sono certo che, entro il limite di quanto è a voi possibile, non mancherà il vostro concorso ad un'opera, la cui effettuazione sarebbe seguita da così felici risultamenti.

Manifatture di Cotoni in Lombardia.

Allo spirare del Regno d'Italia la Lombardia possedeva 4,000 telai per le stoffe di cotone, ed una sola filatura con macchina in Gallarate. Nel 1818 esordivano poche altre filature meccaniche con imperfetti tentativi.

Ma poscia, non ancora compiuti quattro lustri, nel 1837, diciassette filature lombarde apprestavano due milioni di chilogr. d'ottimo filo: Busto Arsizio, Gallarate e Monza già possedevano 7,200 telai, dei quali vennero annualmente consumati 4,200,000 chilogr. di cotone filato: tutta la provincia milanese ne apprestava almeno un milione 500,000 chilogr.

All'aprirsi del 1844, la Lombardia contò 25 primarii stabilimenti atti a filare complessivamente nell'anno 3,700 mila chilogr. di cotone. Provveduti di macchine perfette, ottennero meravigliosi progressi dal lato della bellezza del filo; l'applicazione generale della macchina di Jacquard permise loro di eseguire i più difficili disegni nelle svariate stoffe che servono ai vestimenti, ai mobili, alle tappezzerie.

Tutte le filature lombarde di cotone vantano presentemente grandiosi edifici, modelli d'architettura industriale, ed un immenso materiale, già pagato e completo, che lavora incessantemente.

Nella città di Milano esistono alcune case colossali, che si sono emancipate dalla dipendenza dei porti di Liverpool e di Havre. Esse hanno banchi filiali propri di commissione alla Nuova-Orleans, a Mobile, a Nuova-York, non che presso gli altri porti di mare delle provincie americane feconde dei migliori cotoni e tengono depositi nei porti italiani. I coloni vi arrivano per loro conto direttamente dall'America, e rimangono a disposizione di queste case, segnatamente nel porto di Genova, da cui sono diramati alle diverse filature del regno Lombardo-Veneto, del Piemonte, ed anche della Bassa Italia. Questo commercio prese una estensione enorme, mercè le facilità che presenta ai compratori. Poichè se qualche qualità non conviene ad essi, o se avvi una partita difettosa, le case di Milano la ritirano, e la fanno lavorare immediatamente nelle loro filature, e poscia ridar in stoffa nei loro atelier di tessitura.

Le tele di cotone, i fustagni, e le manifatture miste vanno pure acquistando una estensione di fabbricazione, ed una perfezione distinta, e sono in grado di sostenere la concorrenza delle fabbriche della Germania, ed in breve anche di quelle dell'Inghilterra, se mai può ottenersi una ragionata riduzione sul dazio di entrata del cotone greggio. Non dissimuliamo del pari che il dazio d'entrata su tutte le manifatture di cotone, dovrebbe ridursi alla misura giusta di protezione necessaria per le fabbriche nazionali; ma riducendolo in modo tale da paralizzare il contrabbando, dannoso non meno alle prime che agli interessi ben intesi della finanza.

(Eco della Borsa)